

Secondo dati ufficiosi (mancano ancora 49 sezioni elettorali)

I CONSIGLIERI DEL PCI ELETTI IN CAMPIDOGGIO

Oltre 63 mila preferenze al compagno Pietro Ingrao - La destra dc vuole Medi sindaco di Roma al posto di Darida - Già si pensa a che cosa avverrà in Comune - Un centro-sinistra possibile solo sulla carta - Si rafforza ancora la sinistra democristiana

Sono ormai noti i nomi di quasi tutti i consiglieri eletti al Campidoglio. Va premesso però che il conteggio delle preferenze fatto negli uffici comunali di via della Greca è per ora conoscibile solo in termini di preferenze, che verranno comunicate al Parlamento in un secondo momento, considerando anche che i dati non sono ancora ufficiali, che verranno comunicati di volta in volta ai singoli candidati, impedendo di fatto di conoscere i 21 eletti nella lista del PCI al Campidoglio.

Dopo il voto del 13 giugno

Prospettive nuove a Palazzo Valentini

Una dichiarazione della compagna Marisa Cinciari Rodano sui risultati elettorali per la Provincia

La compagna Marisa Cinciari Rodano, eletta al Consiglio provinciale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione politica a Palazzo Valentini dopo le elezioni del 13 giugno: «Il voto al nostro Partito per la Provincia è un risultato che supera i limiti di quello del '70 e apre ulteriori possibilità al Partito di qualificare la sua forza e la sua presenza: mancano infatti meno di 3000 voti perché il PCI divenga il primo partito di Roma e Provincia. Anche per la Provincia la radicalizzazione dell'elettorato di destra verso il M.S.I., fenomeno di cui il gruppo dirigente nazionale e locale della D.C. porta la maggiore responsabilità, non si accompagna ad un aumento generale della destra, che, a Palazzo Valentini, perde un consigliere. E' già in atto tra le forze politiche una polemica circa le prospettive aperte dal voto per il governo della Provincia. A nostro avviso la D.C. non potrà cavarsela soltanto con ragionamenti numerici eludendo le questioni di sostanza: la D.C. è oggi di fronte a una precisa scelta politica. L'unica risposta possibile alla sfida di destra è infatti un indirizzo politico chiaro e rinnovatore che affronti i nodi drammatici della vita delle popolazioni di Roma e Provincia: i proble-

mi del lavoro e di un diverso sviluppo economico, fondamento di riforme e su un orientamento della spesa pubblica teso a soddisfare i grandi bisogni collettivi delle popolazioni e a liberare così le risorse per uno sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività produttive dai pesanti e soffocanti fardelli del parassitismo, della rendita e della speculazione. Sarà centrale perciò la questione del rapporto della Provincia con Roma e del peso che essa dovrà esercitare, assieme agli altri comuni del territorio per un diverso tipo di espansione della capitale; e soprattutto sarà determinante quella del ruolo che si vorrà far assumere alla Provincia nei confronti della Regione e della programmazione regionale della destra, che, a Palazzo Valentini, perde un consigliere.

Di fronte a questi problemi e a queste scelte non si potrà non tener conto della forza del P.C.I. che si è confermata ed estesa e che costituisce nel consiglio provinciale un elemento determinante, così come del rientro del consigliere del PsiUP e del fatto nuovo dell'ingresso di Palazzo Valentini di 4 consiglieri del Psi».

Terminato (o quasi) il laborioso spoglio dei voti di preferenza e più che il clamore scaturito dalla trombatura di tre ex assessori dc (Rosato, Padellaro e Mazzarello), l'attenzione si sposta sulla scelta che si aprirà in Campidoglio e a Palazzo Valentini dopo il terremoto provocato dal voto del 13 giugno. I quotidiani patiti di centro-sinistra, con il «Corriere della Sera» in testa, stanno orchestrando un coro uniforme per dimostrare che l'unica soluzione possibile è la ricomposizione di un quadripartito organico. Al Comune e alla Provincia il centro-sinistra ha sulla carta un numero sufficiente di seggi per contare su una maggioranza «tranquilla». Ma il problema di come tenere in piedi una coalizione è soprattutto di come armonizzare una città e una provincia è solo numerico? E' qui che il ragionamento sulle formule preconstituite fa acqua. Se infatti si considera infatti dai calcoli matematici a quello politico la situazione non è tranquilla come si vuol far apparire.

Una maggioranza si costruisce su scelte precise e su un programma convincente. Programmi e scelte che devono essere condivise dagli uomini e questi uomini, pur appartenendo allo stesso schieramento di centro-sinistra, hanno espresso in questa campagna elettorale posizioni diametralmente opposte. Nel Psi ci sono almeno quattro consiglieri eletti (Di Segni, De Felice, Pietrini e Benzoni), i primi tre «bertiniani» e il quarto della sinistra lombardiana che si sono chiaramente pronunciati contro un ritorno al centro-sinistra in Campidoglio.

Nella Dc la situazione è poi assai più contraddittoria: si passa dallo «spaziale» e antidivorista arrabbiato di Medi ai quattro rappresentanti della sinistra (Gabras, Fausti, Beccchini e Filippi). La presenza della sinistra dc in Campidoglio si è quindi rafforzata con l'aumento di un rappresentante. In questo arco troviamo un «ridimensionamento» del gruppo petrucciiano che ha acquistato Mensurati ma ha perduto alcuni uomini di punta come Rosato e Padellaro. Un gruppo quindi tutt'altro che tranquillo, che può riservare sorprese se si tenta di farne un blocco unitario.

Sul «successo» di Enrico Medi, che nelle preferenze ha scavalcato il capoluogo Darida, si è avuta infatti una uscita dei gruppi sanfedisti e più apertamente reazionari che stanno nella Dc. In una nota diramata ieri dall'agenzia AISA si arriva persino a chiedere che Medi sostituisca Darida nella carica di sindaco. «Abbiamo votato per Medi» scrive infatti la base perché questa politica vada avanti e le sue tradizioni, altrimenti avremmo votato diversamente». E' stato il clero romano - l'agenzia - a diramare che ha voluto Medi in testa a tutti con i «settemila pre-

ferenze, ventimila suore» e le organizzazioni cattoliche di Campidoglio: Comitato civico di viale, A.C. quindicimila». Dopo questo significativo e ricattatorio conteggio sui voti dati alla Dc, la nota conclude affermando che la «vita della Dc romana deve ritornare in mani oneste e capaci». Fino ad oggi, quindi, la Dc è stata diretta da uomini non onesti né capaci. L'affermazione, provenendo dai «cattolici romani», è assai indicativa e ci rivela il clima che regna nella Dc romana dopo il voto del 13 giugno.

La nota dell'AISA non precisa con quali forze Medi dovrebbe diventare sindaco della Capitale. Nessun accenno viene fatto al centro-sinistra e al pensiero di questi «cattolici romani» è chiaramente rivolto verso i banchi neri che occupano i ministeri nell'aula di Giulio Cesare. Un pensiero che vorrebbe chiudere in modo «palpabile» l'incontro di cordesia fra Almirante e Darida.



Centinaia di cittadini hanno festeggiato ieri a Civitavecchia la brillante affermazione del PCI. NELLA FOTO: un momento della manifestazione mentre parla il compagno Petroselli

Grande avanzata del PCI nei due collegi cittadini

Civitavecchia antifascista in piazza festeggia il successo dei comunisti

Eletti entrambi i candidati del PCI al Consiglio provinciale - Il discorso di Petroselli - Un manifesto della federazione comunista

Civitavecchia democratica ed antifascista ha festeggiato ieri sera, con una calorosa manifestazione in piazza, il successo ottenuto dal partito comunista nei due collegi della città. Il PCI ha ottenuto a Civitavecchia 6348 voti, pari al 33,3 per cento del 33,3 superiore di 4 punti a quella ottenuta nelle consultazioni del 1966. Nel collegio di Civitavecchia il successore del PCI è stato ancora più clamoroso: l'avanzata comunista è andata infatti oltre il sei per cento, raggiungendo 5570 voti. Entrambi i candidati del PCI a Civitavecchia, i compagni Piroli e Tiedi, sono stati eletti consiglieri a Palazzo Valentini.

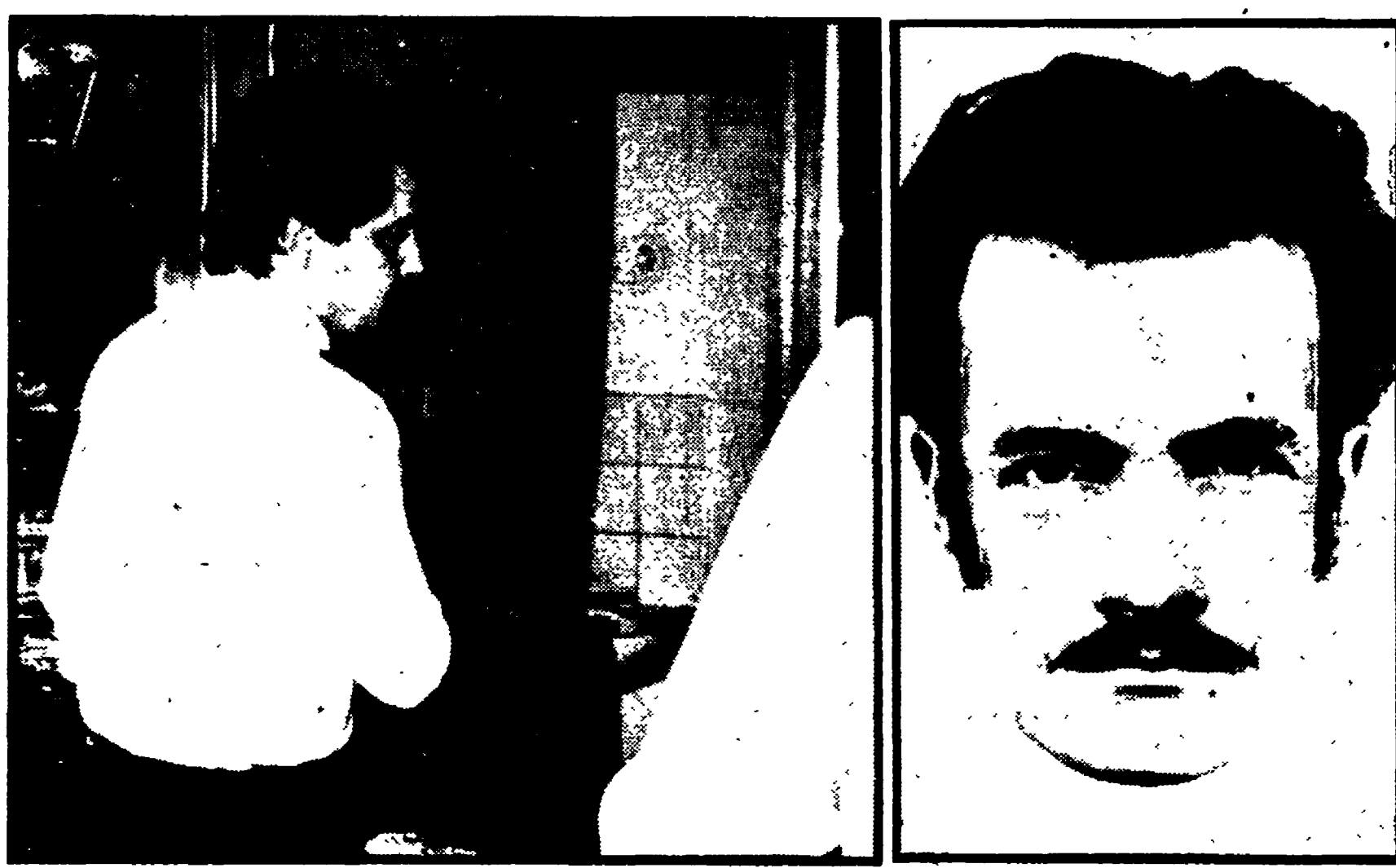
Ieri sera, dunque, Civitavecchia si è raccolta intorno alle bandiere del PCI per festeggiare la vittoria, frutto del buon lavoro e del sacrificio dei compagni della sezione cittadina.

Ha parlato ai cittadini intervenendo in piazza di mercato il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del partito. Petroselli ha messo in luce il grande contributo che i cittadini ed i compagni di Civitavecchia hanno dato all'affermazione del PCI nella provincia e nella capitale. Il voto di Civitavecchia e di Roma - ha detto Petroselli - ottenuto in un clima politico in cui la svolta a destra della Dc ha offerto ai fascisti un largo spazio di manovra, assume un particolare valore, come risposta alla sfida della destra. Ora la Dc è in crisi, ed è in crisi perché non ha saputo imboccare la strada delle riforme, ma sotto la pressione delle forze padronali, ha invece attaccato i sindacati e fornito una patente di democraticità e credibilità alle manovre del MSI. La sinistra ha rafforzato la democrazia italiana passa attraverso una politica che sappia realizzare - ma con i fatti, non con le sole parole - delle profonde riforme della Dc, che cede voti anche al PSDI ed al PRI. La forza dei comunisti e della sinistra è il baluardo contro la sfida di destra.

La fine del comizio di Petroselli è stata accolta da una grande manifestazione. Giovani, operai, donne hanno a lungo applaudito al PCI ed alla sua vittoria.

Sempre in rapporto al voto di domenica 13 giugno, la federazione comunista ha diffuso un manifesto. «Nonostante la furiosa campagna anticomunista della Dc, delle forze di destra e di sinistra, la stampa padronale e governativa e dai così detti «gruppi extraparlamentari» è detto nel manifesto che il PCI consolida la sua grande forza ed i partiti di sinistra (PCI-PSI e PsiUP) confermano le loro posizioni. La Dc paga la sua sterzata a destra ed i suoi cedimenti sulle riforme perdendo il 2,7% dei voti. Il MSI si avvantaggia del crollo dei liberali, del monarchico e della destra della Dc, che cede voti anche al PSDI ed al PRI. La forza dei comunisti e della sinistra è il baluardo contro la sfida di destra. Il PCI consolida la sua grande forza ed i partiti di sinistra (PCI-PSI e PsiUP) confermano le loro posizioni e l'elemento essenziale per avanzare sulla via delle riforme e del progresso sociale.»

Nessuna traccia dei banditi



Il proprietario della gioielleria e (a destra) l'identi-kit di uno dei rapinatori ricostruito sulla base di alcune testimonianze

TRE TESTIMONI PER LA RAPINA ma un identi-kit con tanti dubbi

Lo hanno eseguito i carabinieri ma i poliziotti ribattono che nessuno ha realmente visto in volto gli sconosciuti - Una ragazza avrebbe fatto da «staffetta» ai rapinatori

Tre interrogativi almeno sulla grossa rapina di Parioli. Anzitutto: i banditi hanno sparato e poteva davvero spararci il morto perché sono dei delittanti, che si sono lasciati prendere dal panico, o invece professionisti assalti? I gioiellieri si sono riuniti l'altra sera, sotto lo choc del nuovo colpo: hanno rifiutato saggiamente e giustamente di seguire l'esempio dei loro colleghi di Torino, che si sono armati, e vanno a scuola di «tiro»; hanno invece chiesto una maggiore sorveglianza da parte della polizia. E qui

hanno ragioni da vendere: gli uomini impegnati nella lotta contro la malavita sono davvero pochi; la maggioranza è usata per scopo politico ed anche se si riuscisse a catturarli, proprio per questo crescono l'audacia e la sfrontatezza dei banditi. I negozi di via Ostia - dove appunto si trova la gioielleria assalita l'altro pomeriggio - appaiono essere in una cintura di ferro: a cento metri una tenenza di carabinieri; a due, trecento metri addirittura il Comando generale dell'Arma. Eppure la rapina è andata in porto, e nemmeno tanto rapidamente. I due avevano mitra e pistola; erano vestiti di grigio, erano incappucciati con un passamontagna rosso. Si sono trovati davanti prima la donna; poi il Cristilli che era nel laboratorio con un dipendente, Francesco Romano, e che, sentendo l'invocazione della parente («Oddio, è una rapina»), si era affacciato al vano. Gli hanno sparato e un colpo lo ha mancato di un soffio, gli ha sfiorato la testa. Poi hanno razziatosi il botino, c'è la conferma, è davvero notevole: oltre 80 milioni - i gioielli e sono fuggiti, ma, appena in strada, hanno sparato ancora. Ad altezza di uomo, visto che una pallottola ha perforato la carrozzeria di un'auto ferma. Perché? Per terrorizzare i passanti, per evitare eventuali inseguimenti, spiegano i carabinieri.

Comunque, terrore ne hanno seminato. Cristilli, la cognata, il lavorante sono usciti in strada solo qualche minuto più tardi; tre donne di passaggio - Giuliana Cibba, Olga Luisini, la proprietaria di un negozio di abbigliamento antistante la gioielleria - si sono gettate in terra. Ma hanno visto qualcosa? I carabinieri giurano di sì, i poliziotti smentiscono; i primi spiegano

comunque che uno dei banditi si è tolto il passamontagna e che le donne - o una di esse - lo hanno visto, ne hanno notato i capelli neri e ricci, il colorito scuro della pelle, i baffi. Così è stato eseguito l'identi-kit. Che valore possa avere per le indagini, non si sa.

Intanto è spuntata fuori anche una donna, complice dei rapinatori. Prima che i due banditi entrassero nella gioielleria - la circostanza è stata confermata dalla cognata del Cristilli - una donna entrò nel negozio chiedendo di vedere dei gioielli. Dopo un po' la donna, vestita elegantemente, uscì dalla gioielleria senza profferir parola. Poco dopo lo assalto e la rapina. La donna era la «staffetta» dei rapinatori? Doveva dare il segnale di via libera? Ora gli investigatori stanno battendo anche questa pista.



Mostra
La pittrice Gigna Farina sta riportando un notevole successo nella mostra personale allestita alla galleria d'arte e La Cornice di Castello. Alla inaugurazione, avvenuta martedì, erano presenti numerosi amministratori comunali e provinciali e personalità della cultura. La mostra resterà aperta fino al 24 giugno.

Culla
La casa dei compagni Anna ed Enzo Pappacè è stata allestita dalla nascita di un bel bambino cui i felici genitori hanno dato nome Igor. Ai cari compagni Anna ed Enzo, alla sorellina di Igor, Laura, il neonato è stato dedicato il più importante della sezione Casale e dell'Unità.

Nella sua villa di Marino

Legato imbavagliato e derubato il professor Lombardi

Il preside di Lettere era con la moglie: anch'essa legata - Il bottino è di circa due milioni e mezzo - Alcune ore per liberarsi

Un nuovo centro per lo studio del trapianto del rene

Entro il 1972 si aprirà un nuovo centro per lo studio e la realizzazione del trapianto del rene. L'istituto dovrebbe permettere ai circa 14 mila malati, in attesa di essere sottoposti al trattamento, di essere messi sotto cura. Con il nuovo centro sarà avviato un «depietage» di massa: attraverso un breve procedimento di applicazione di tamponi sulle tonsille, sarà possibile individuare prontamente i soggetti potenzialmente malati.

Imbavagliati e legati a due sedie, il professor Lombardi, preside della facoltà di Lettere dell'Università, e la moglie hanno assistito alle «operazioni» di tre giovani, tre ladri, che gli hanno svaligiato la villa. Il bottino è stato di 280 mila lire in contanti e di gioielli ed argenteria per altri due milioni. Solo all'alba il professor Lombardi è riuscito a slegarsi, dopo una serie di lunghi sforzi, e a dare l'allarme. Indagano i carabinieri, sinora senza risultato.

Il colpo è stato portato a termine due notti or sono ma si è appreso solo ieri, visto che lo sforzo maggiore dei militari, sinora è stato quello di tener nascosta la notizia. Il professor Francesco Lombardi, che ha 70 anni, si è trasferito da alcuni giorni nella sua villa di Marino; una villa che non è stata ancora completata, circondata da un grande parco, situata in un luogo abbastanza isolato, all'ingresso della cittadina.

Erano passate le 23 e il professor Lombardi e la moglie Vera erano in camera da letto; lei già dormiva, lui era seduto ad una poltrona e leggeva. I tre sconosciuti sono riusciti ad entrare senza fare il minimo rumore; sono piombati nella stanza, sorprendendo il docente e intimandogli di star zitto e buono. Hanno svaligiato la signora Vera, poi i due legati entrambi a due sedie, li hanno imbavagliati. Infine la razzia: ormai padroni del campo, i rapinatori hanno spalancato e svuotato con calma estrema tutti i cassetti, hanno scelto il bottino migliore, si sono impadroniti soltanto di gioielli, pezzi di argenteria e di tutti i contanti che hanno trovato nella villa.

Finalmente, fuggiti i tre, il professor Lombardi e la moglie hanno cominciato a tentare di liberarsi; ce n'è voluto di tempo perché lui ci riuscisse.

Borgo Montenero

Protestano i contadini per l'aumento del prezzo dell'acqua

I contadini di Borgo Montenero sono entrati in agitazione per i notevoli aumenti del prezzo dell'acqua per irrigazione. Il costo a metro cubo per un impianto di irrigazione a pressione è passato da lire 150 del 1969 a lire 15 per il 1970. Per una postazione con motopompa sugli argini del fiume nel 1969 si pagava poco più di 5 mila lire per Ha annue; nel 1970 la quota è stata elevata a 10 mila lire per Ha. Un notevolissimo aumento ha avuto anche la quota per la postazione sui canali di irrigazione. Per l'impianto a scorrimento, infine, è stato raddoppiato il prezzo nelle zone dove l'impianto funziona.

I contadini, di fronte a questi indiscriminati aumenti dei prezzi dell'acqua, con la loro agitazione chiedono la sospensione del pagamento dichiarandosi disponibili a pagare con i prezzi del 1969 e di aprire una trattativa per la revisione dei prezzi indicati.